

Sudafrica
Recuperate
5 salme
del «Jumbo»

JOHANNESBURG. Con il mare quasi in burrasca e le difficoltà dovute alla lontananza della zona di operazione, continuano le ricerche nel tratto di mare dell'Oceano Indiano dove si è inabissato il «Jumbo» della compagnia di bandiera sudafricana con 159 persone a bordo. Ieri la flottiglia di navi di diverse nazionalità ha recuperato cinque cadaveri, due dei quali gravemente mutilati. In un comunicato diffuso a Johannesburg la compagnia di bandiera sudafricana, la San, ha precisato che i cadaveri recuperati sono di due donne e un uomo, ma degli altri due è stato perfino impossibile accertarne il sesso. I soccorritori hanno anche avvertito parte di uno scivolo pneumatico, di un battellone di gomma (dalla cui radio automatica provenivano segnali di SOS, che vengono lanciati automaticamente nel momento della messa in mare), valigie ed altri rottami. Ma difficilmente potrà essere recuperato altro dei «747» che è precipitato sabato mentre era in rotta tra l'Isola (Taiwan) e Johannesburg, via Mauritius: la zona dove il velivolo è stato inghiottito dal mare (a 120 chilometri a nord-est di Mauritius) ha una profondità che varia dai mille ai tremilaseicento metri e correnti sottilissime che «viaggiano» a oltre cinque nodi all'ora. Sarà dunque impresa difficilissima, se non impossibile, recuperare la «scatola nera» che raccoglie tutti i dati di volo del velivolo. Il direttore delle pubbliche relazioni della South African Airways, Nico Venter, ha dichiarato che le navi francesi provenienti dalla vicina isola di Reunion (territorio francese d'oltremare), di Mauritius e di Madagascar, giapponesi e taiwanesi hanno partecipato alle ricerche di ieri che però da oggi saranno probabilmente portate avanti solo dagli aerei, visto l'approssimarsi di una burrasca.



In Polonia alle 20 di ieri aveva già votato il 64% del corpo elettorale
Incidenti a Danzica e Cracovia
Manifestazione di protesta a Varsavia

Per Jaruzelski
si va profilando una vittoria

Alle 22 di ieri sera, chiuse le urne, è cominciato in Polonia lo spoglio delle schede del referendum. Alle 20 aveva già votato il 63,8% del corpo elettorale, il che sembra prefigurare una vittoria del «sì» alle riforme economica e politica proposte dal potere. Denunciati casi di voti per delega. Incidenti a Danzica, Nowa Huta e Cracovia. Una manifestazione di protesta si è svolta a Varsavia.

Le fu del 78% (Solidarnosc raccolse invece il 66%). La percentuale dei votanti in Polonia è più importante che in Italia perché i «sì» possono vincere soltanto se superano la metà del corpo elettorale. Dato che la percentuale dei «no» sarà quasi sicuramente molto bassa, la vera chiave di volta della vittoria del «sì» sta nella percentuale totale dei votanti fra i 26 milioni 784 mila e rotti degli aventi diritto al voto.

Al giornalista stranieri a Varsavia è stato consentito di visitare qualsiasi seggio durante le operazioni di voto, ma non durante lo scrutinio. In quelli nei quali ci siamo recati, lo svolgimento è apparso regolare: l'elettore ritirava la scheda, entrava nella cabina, la votava, la chiudeva e poi la deponeva nell'urna sigillata. A quanto si è appreso però fuori Varsavia molti elettori non hanno utilizzato le cabine. Interrogato su questo fenomeno, Urban ha affermato: «La cabina è un diritto dei votanti, non un obbligo. I presidenti dei seggi hanno comunque avuto la direttiva di invitare gli elettori a servirsi della cabina». Ciò malgrado, secondo le impressioni degli stessi presidenti dei seggi, circa la metà dei votanti non lo hanno fatto.

Attacco con i razzi mentre Najib tiene un discorso

I razzi sono stati lanciati dalle colline che circondano Kabul. Erano diretti contro l'edificio in cui il leader afgano Najib stava pronunciando un discorso ai 1.500 delegati della «Grande assemblea», incaricata di dare al paese la nuova carta costituzionale. Le esplosioni hanno scosso l'edificio e si sono susseguite con intervalli di due minuti. Secondo le prime ricostruzioni, tuttavia, i razzi sparati dai guerriglieri ribelli non hanno raggiunto l'edificio, sede di un politecnico.

In orbita nuovo satellite-spia degli Usa

Un satellite militare, presumibilmente destinato all'individuazione di eventuali missili nemici, è stato lanciato ieri dalla base di Cape Canaveral, in Florida. Il Pentagono non ha voluto fornire alcun tipo di precisazione sulle effettive funzioni del satellite, ma alcuni scienziati hanno detto che dovrebbe far parte del «Programma di appoggio difensivo» (Dsp): in altre parole il satellite andrebbe ad aumentare i numerosi satelliti-spia orbitanti intorno alla terra.

I cubani in rivolta rilasciano 4 ostaggi

ancora novantuno ostaggi nelle mani dei 1.123 detenuti cubani. La liberazione dei quattro ostaggi viene considerata un atto di buona volontà da parte delle autorità, ma la situazione resta di stallo: i detenuti rifiutano di essere rimandati in patria. Identica situazione di attesa anche nell'altro penitenziario in rivolta, a Oakdale (in Louisiana), dove 989 cubani tengono ancora in ostaggio ventisei persone.

La Palestina dopo 40 anni, ieri scontri e manifestazioni

Quaranta anni fa, il 29 novembre del 1947, l'Onu decideva lo smembramento della Palestina, premessa per la nascita - alla fine del mandato britannico - di uno Stato ebraico, di uno Stato palestinese e di una zona internazionale a Gerusalemme. Quella data segna anche l'inizio di un conflitto politico militare che tuttora è privo di soluzione. Ieri nei campi profughi dei territori che dovevano segnare lo Stato arabo-palestinese, e che invece sono adesso occupati militarmente da Israele, vi sono state manifestazioni antisraeliane. Un primo bilancio è di due giovani palestinesi feriti negli scontri che si sono verificati nel campo profughi di Balata, dove era stato imposto il coprifuoco. Scontri generali sono in corso a Ramallah e in altri centri. A Gerusalemme Est sono in sciopero i commercianti, che hanno alzato barricate bloccando il traffico. Scontri anche a Gaza, dove i dimostranti hanno lanciato bottiglie «Molotov» contro truppe israeliane, senza però causare vittime. Nel campo profughi di Askar, nei pressi di Nabulis, i militari israeliani hanno impiegato lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere i manifestanti.

Stanotte su Raitre intervista con Gorbaciov

Lo scoop è per questa sera. Ma l'ora, trattandosi di una diretta in collaborazione con il network americano Nbc. È proibitiva: tra le due e le tre di questa notte il leader sovietico Mikhail Gorbaciov comparirà sui teleschermi di Raitre. L'intervista, in traduzione simultanea da Mosca, tuttavia, sarà replicata alle 7,30 di domani, con il commento in studio di Italo Moretti, vice direttore del Tg3 e del giornalista Andrea Barbato.

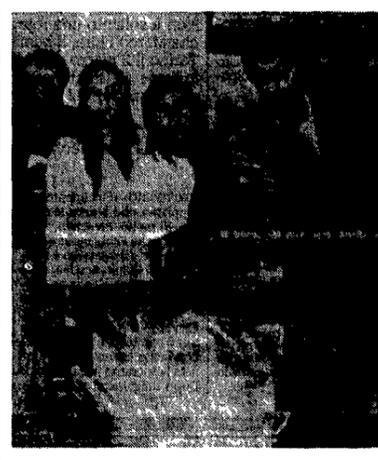
L'Albania: «Riforme come a Mosca? Mai»

L'Albania non vuole isolarsi dal resto del mondo, ma guai a parlare di perestrojka: Tirana resta convinta della necessità di tenersi lontano da influenze esterne, contrarie ai suoi interessi, «come le riforme in stile gorbacioviano». Ad affermarlo è stato il capo dello Stato e del Partito comunista albanese, Ramiz Alia. In un discorso pronunciato a Valona in occasione del 75° anniversario della proclamazione dell'indipendenza nazionale, Alia ha riaffermato «la fedeltà alla linea di indipendenza e di sovranità nazionale affidataci» da Enver Hoxha. Una linea, ha detto Alia «non a caso» attaccata «dai nemici imperialisti, revisionisti e reazionari di varie specie» che «sperano di vederla cambiare strada». Questi nemici, ha detto Alia «vorrebbero che in casa nostra vengano applicate riforme gorbacioviane». Ma Alia ha rassicurato tutti: «Questo non accadrà mai».

In azione gli uomini dell'ex dittatore «Baby Doc»
Decine di morti ad Haiti
Annulate le elezioni

Doveva essere una giornata storica per il ritorno della democrazia ad Haiti, e si è conclusa invece con un bagno di sangue e il pericolo di un colpo di Stato. Le elezioni presidenziali e per il rinnovo del Parlamento sono state annullate dopo meno di due ore dall'apertura dei seggi. Due ore di terrore con decine e decine di morti. I massacri davanti ai seggi elettorali della capitale sono stati compiuti dai «Tonton Macoutes».

Poco dopo sono tornate ed il massacro si è ripetuto. L'azione delle «squade della morte» non ha risparmiato neppure la centrale e lunghissima rue Delmas - dove si trova l'altro l'ambasciata italiana - le cui diverse sezioni elettorali sono state bersagliate a più riprese.



Elezioni in Turchia
Le prime proiezioni danno il 36 per cento al premier Ozal

ANKARA. Ieri si è votato anche in Turchia per il rinnovo del Parlamento, a sette anni dal colpo di Stato che portò al potere una giunta militare. Da un primo spoglio delle schede - il 19,93 per cento dei voti - si profila la vittoria del primo ministro Turgut Ozal, leader del «partito della Madrepatna» che ha ottenuto il 36 per cento dei consensi. Seguono i socialdemocratici popolari di Erdal Inonu, con il 23,5 per cento, talonati dal «partito del Buon Cammino» di Seleyman Demirel (21,4%). Gli altri quattro partiti in lizza hanno ottenuto quote inferiori al dieci per cento che non garantisce loro l'ingresso in Parlamento.

Conclusa la «guerra delle ambasciate» tra Francia e Iran
Ora a Parigi tutti attendono il ritorno di altri tre ostaggi

Alle 21,20 di ieri sera, a bordo di un «Falcon 50» che da qualche ora era già pronto all'aeroporto del Bourget, Wahid Gerdji ha lasciato Parigi diretto a Teheran, via Larnaca. Poche ore prima il diplomatico che da 5 mesi viveva autorecluso nell'ambasciata iraniana, si era spontaneamente presentato al giudice che lo aveva convocato a luglio come testimone degli attentati a Parigi.

francesi. Ora - afferma il comunicato della presidenza del Consiglio - «la soluzione degli altri problemi pendenti nelle relazioni franco-iraniane deve poter progredire rapidamente». Si tratta anzitutto della revoca delle misure restrittive prese nei confronti delle due ambasciate, che consentirà il ritorno in Francia delle nove persone della nostra ambasciata a Teheran... si tratta anche del regolamento dei contenziosi finanziari in corso di discussione tra i due paesi da circa nove anni. «In quanto agli ostaggi, il comunicato ammette esplicitamente che il rilascio dei due liberati a Beirut 48 ore fa «è stato essenzialmente reso possibile dall'influenza che le autorità iraniane hanno esercitato sui rapporti di Jean-Louis Normandin e Roger Auque, e che deve permettere il ritorno alla libertà degli ostaggi ancora detenuti». In Libano restano ancora tre ostaggi francesi.

Domani Sihanouk vede Hun Sen
Lasciano la Cambogia altri ventimila soldati vietnamiti

BANGKOK. Ventimila soldati vietnamiti hanno abbandonato ieri la Cambogia secondo la decisione resa nota nei giorni scorsi dal governo di Hanoi che ha assicurato di ritirare negli anni Novanta tutte le truppe che occupano il paese dal giorno di Natale 1978. Corrispondenti esteri di una ventina di nazioni occidentali, invitati dalle autorità, hanno assistito a Phnom Penh alla partenza dei militari avvenuta durante una cerimonia di commiato che gli organizzatori hanno dovuto necessariamente abbreviare a causa di un violentissimo temporale. Jeeps e autobus, sovraccarichi di militari, subito dopo la cerimonia di saluto, hanno lasciato la capitale sotto una pioggia torrenziale dirigendosi verso il territorio vietnamita.

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara
Si rende noto che in data 16 novembre 1987, ai sensi della legge n. 113/81 è stato spedito, per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Economiche Europee il bando di gara per l'appalto relativo alla Somministrazione del servizio di refezione scolastica nell'anno 1987/88, facoltativamente rinnovabile per due anni successivi. Il numero presunto dei pasti da fornire per un anno è di L. 83.950, per un costo globale presunto di L. 340.000.000 + Iva. Le imprese interessate possono richiedere con le modalità indicate nel predetto bando, di essere invitate, con domanda in carta bollata da L. 5.000, da far pervenire entro la data del 31 dicembre 1987 al Comune di Carpi, Set. S/5 Procedure contrattuali e patrimoniali, Ufficio Appalti, Corso A. Pio, n. 91, 41012 Carpi (Mo), tel. 059/649111. p. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO Giuseppe Patrineri

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse
Nel trigesimo della scomparsa di SAPIENZA GARZANTI (in Romanina) il marito, i figli e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto. Rozzano (Mi), 30 novembre 1987